Giuseppe Ungaretti

Antologia

Op. Grande biblioteca della letteratura italiana

ACTA • G. D'Anna • Thèsis • Zanichelli

VISIT…

Edizioni di riferimento
G. Bicci - M. Romanelli, Letteratura italiana, *8/Il Novecento*, Firenze, G. D'Anna

Design
Graphiti, Firenze

Impaginazione
Thèsis, Firenze-Milano

Sommario

L'allegria 5
Noia 5
Il porto sepolto 6
Veglia 7
I fiumi 8
Pellegrinaggio 11
Sono una creatura 12
San Martino del Carso 13
Nostalgia 14
Stasera 15
Commiato 16
Mattina 17
Natale 18
Allegria di naufragi 19
Dormire 20
Rose in fiamme 21
Soldati 22

Sentimento del Tempo 23
Silenzio in Liguria 23
L'isola 24
Di luglio 25
D'agosto 26
La madre 27
La preghiera 28
Sentimento del tempo 29
Silenzio stellato 30

Il Dolore 31
Se tu mio fratello 31
Il tempo è muto 32
L'angelo del povero 33
Non gridate più 34

La Terra Promessa 35
Segreto del poeta 35
Finale 36

L'allegria

Noia

Anche questa notte passerà

Questa solitudine in giro
titubante ombra dei fili tranviari
sull'umido asfalto

Guardo le teste dei brumisti
nel mezzo sonno
tentennare

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Il porto sepolto

Mariano il 29 giugno 1916

Vi arriva il poeta
e poi torna alla luce con i suoi canti
e li disperde

Di questa poesia
mi resta
quel nulla
d'inesauribile segreto

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Veglia

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

I fiumi

Cotici, il 16 agosto 1916

Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore
di un circo
prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato

L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato
come un acrobata
sull'acqua

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole

Questo è l'Isonzo
e qui meglio

mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia

Ma quelle occulte
mani
che m'intridono
mi regalano
la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere e crescere
e ardere d'incosapevolezza
nelle estese pianure

Questa è la Senna

e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Pellegrinaggio

Valloncello dell'Albero Isolato il 16 agosto 1916

In agguato
in queste budella
di macerie
ore e ore
ho strascicato
la mia carcassa
usata dal fango
come una suola
o come un seme
di spinalba

Ungaretti
uomo di pena
ti basta un'illusione
per farti coraggio

Un riflettore
di là
mette un mare
nella nebbia

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Sono una creatura

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata

Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede

La morte
si sconta
vivendo

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

San Martino del Carso

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

È il mio cuore
il paese più straziato

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Nostalgia

Locvizza il 28 settembre 1916

Quando
la notte è a svanire
poco prima di primavera
e di rado
qualcuno passa

Su Parigi s'addensa
un oscuro colore
di pianto

In un canto
di ponte
contemplo
l'illimitato silenzio
di una ragazza
tenue

Le nostre
malattie
si fondono

E come portati via
si rimane

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Stasera

Versa il 22 maggio 1916

Balaustrata di brezza
per appoggiare stasera
la mia malinconia

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Commiato

Locvizza il 2 ottobre 1916

Gentile
Ettore Serra
poesia
è il mondo l'umanità
la propria vita
fioriti dalla parola
la limpida meraviglia
di un delirante fermento

Quando trovo
in questo mio silenzio
una parola
scavata è nella mia vita
come un abisso

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Mattina

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

M'illumino
d'immenso

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Natale

Napoli il 26 dicembre 1916

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade

Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Allegria di naufragi

Versa il 14 febbraio 1917

E subito riprende
il viaggio
come
dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Dormire

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

Vorrei imitare
questo paese
adagiato
nel suo camice
di neve

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Rose in fiamme

Vallone il 17 agosto 1917

Su un oceano
di scampanelli
repentina
galleggia un'altra mattina

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Soldati

Bosco di Courton luglio 1918

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Da: Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Sentimento del Tempo

Silenzio in Liguria

1922

Scade flessuosa la pianura d'acqua.

Nelle sue urne il sole
Ancora segreto si bagna.

Una carnagione lieve trascorre.

Ed ella apre improvvisa ai seni
La grande mitezza degli occhi.

L'ombra sommersa delle rocce muore.

Dolce sbocciata dalle anche ilari,
Il vero amore è una quiete accesa,

E la godo diffusa
Dall'ala alabastrina
D'una mattina immobile.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

L'isola

1925

A una proda ove sera era perenne
Di anziane selve assorte, scese,
E s'inoltrò
E lo richiamò rumore di penne
Ch'erasi sciolto dallo stridulo
Batticuore dell'acqua torrida,
E una larva (languiva
E rifioriva) vide;
Ritornato a salire vide
Ch'era una ninfa e dormiva
Ritta abbracciata a un olmo.

In sé da simulacro a fiamma vera
Errando, giunse a un prato ove
L'ombra negli occhi s'addensava
Delle vergini come
Sera appiè degli ulivi;
Distillavano i rami
Una pioggia pigra di dardi,
Qua pecore s'erano appisolate
Sotto il liscio tepore,
Altre brucavano
La coltre luminosa;
Le mani del pastore erano un vetro
Levigato da fioca febbre.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Di luglio

1931

Quando su ci si butta lei,
Si fa d'un triste colore di rosa
Il bel fogliame.

Strugge forre, beve fiumi,
Macina scogli, splende,
È furia che s'ostina, è l'implacabile,
Sparge spazio, acceca mete,
È l'estate e nei secoli
Con i suoi occhi calcinanti
Va della terra spogliando lo scheletro.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

D'agosto

1925

Avido lutto ronzante nei vivi,

Monotono altomare,
Ma senza solitudine,

Repressi squilli da prostrate messi,

Estate,

Sino ad orbite ombrate spolpi selci,

Risvegli ceneri nei colossei...

Quale Erebo t'urlò?

Da: Giuseppe Ungaretti, Sentimento del Tempo, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

La madre

1930

E il cuore quando d'un ultimo battito
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi, Madre, sino al Signore,
Come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'Eterno,
Come già ti vedeva
Quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
Come quando spirasti
Dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
Ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
E avrai negli occhi un rapido sospiro.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

La preghiera

1928

Come dolce prima dell'uomo
Doveva andare il mondo.

L'uomo ne cavò beffe di demòni,
La sua lussuria disse cielo,
La sua illusione decretò creatrice,
Suppose immortale il momento.

La vita gli è di peso enorme
Come liggiù quell'ale d'ape morta
Alla formicola che la trascina.

Da ciò che dura a ciò che passa,
Signore, sogno fermo;
Fa' che torni a correre un patto.

Oh! rasserena questi figli.

Fa' che l'uomo torni a sentire
Che, uomo, fino a te salisti
Per l'infinita sofferenza.

Sii la misura, sii il mistero.

Purificante amore,
Fa' ancora che sia scala di riscatto
La carne ingannatrice.

Vorrei di nuovo udirti dire
Che in te finalmente annullate
Le anime s'uniranno
E lassù formeranno,
Eterna umanità,
il tuo sonno felice.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Sentimento del tempo

1931

E per la luce giusta,
Cadendo solo un'ombra viola
Sopra il giogo meno alto,
La lontananza aperta alla misura,
Ogni mio palpito, come usa il cuore,
Ma ora l'ascolto,
T'affretta, tempo, a pormi sulle labbra
Le tue labbra ultime.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del tempo*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Silenzio stellato

1932

E gli alberi e la notte
Non si muovono più
Se non da nidi.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, in *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1972

Il Dolore

Se tu mio fratello

Se tu mi rivenissi incontro vivo,
Con la mano tesa,
Ancora potrei,
Di nuovo in uno slancio d'oblio, stringere,
Fratello, una mano.

Ma di te, di te più non mi circondano
Che sogni, barlumi,
I fuochi senza fuoco del passato.

La memoria non svolge che le immagini
E a me stesso io stesso
Non sono già più
Che l'annientante nulla del pensiero.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Il Dolore*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Il tempo è muto

Il tempo è muto fra canneti immoti...

Lungi d'approdi errava una canoa...
Stremato, inerte il rematore...I cieli
Già decaduti a baratri di fumi...

Proteso invano all'orlo dei ricordi,
Cadere forse fu mercé...

Non seppe

Ch'è la stessa illusione mondo e mente,
Che nel mistero delle proprie onde
Ogni terrena voce fa naufragio.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Il Dolore*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

L'angelo del povero

Ora che invade le oscurate menti
Più aspra pietà del sangue e della terra,
Ora che ci misura ad ogni palpito
Il silenzio di tante ingiuste morti,

Ora si svegli l'angelo del povero,
Gentilezza superstite dell'anima...

Col gesto inestinguibile dei secoli
Discenda a capo del suo vecchio popolo,
In mezzo alle ombre...

Da: Giuseppe Ungaretti, *Il Dolore*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Non gridate più

Cessate d'uccidere i morti,
Non gridate più, non gridate
Se li volete ancora udire,
Se sperate di non perire.

Hanno l'impercettibile sussurro,
Non fanno più rumore
Del crescere dell'erba,
Lieta dove non passa l'uomo.

Da: Giuseppe Ungaretti, *Il Dolore*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

La Terra Promessa

Segreto del poeta

Solo ho amica la notte.
Sempre potrò trascorrere con essa
D'attimo in attimo, non ore vane;
Ma tempo cui il mio palpito trasmetto
Come m'aggrada, senza mai distrarmene.

Avviene quando sento,
Mentre riprende a distaccarsi da ombre,
La speranza immutabile
In me che fuoco nuovamente scova
E nel silenzio restituendo va,
A gesti tuoi terreni
Talmente amati che immortali parvero,
Luce.

Da:Giuseppe Ungaretti, *La Terra Promessa*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972

Finale

Più non muggisce, non sussurra il mare,
Il mare.

Senza i sogni, incolore campo è il mare,
Il mare.

Fa pietà anche il mare,
Il mare.

Muovono nuvole irriflesse il mare,
Il mare.

A fumi tristi cedé il letto il mare,
Il mare.

Morto è anche lui, vedi, il mare,
Il mare.

Da:Giuseppe Ungaretti, *La Terra Promessa*, in *Vita di un uomo*, a cura di L. Piccioni, Milano, Rizzoli, 1972